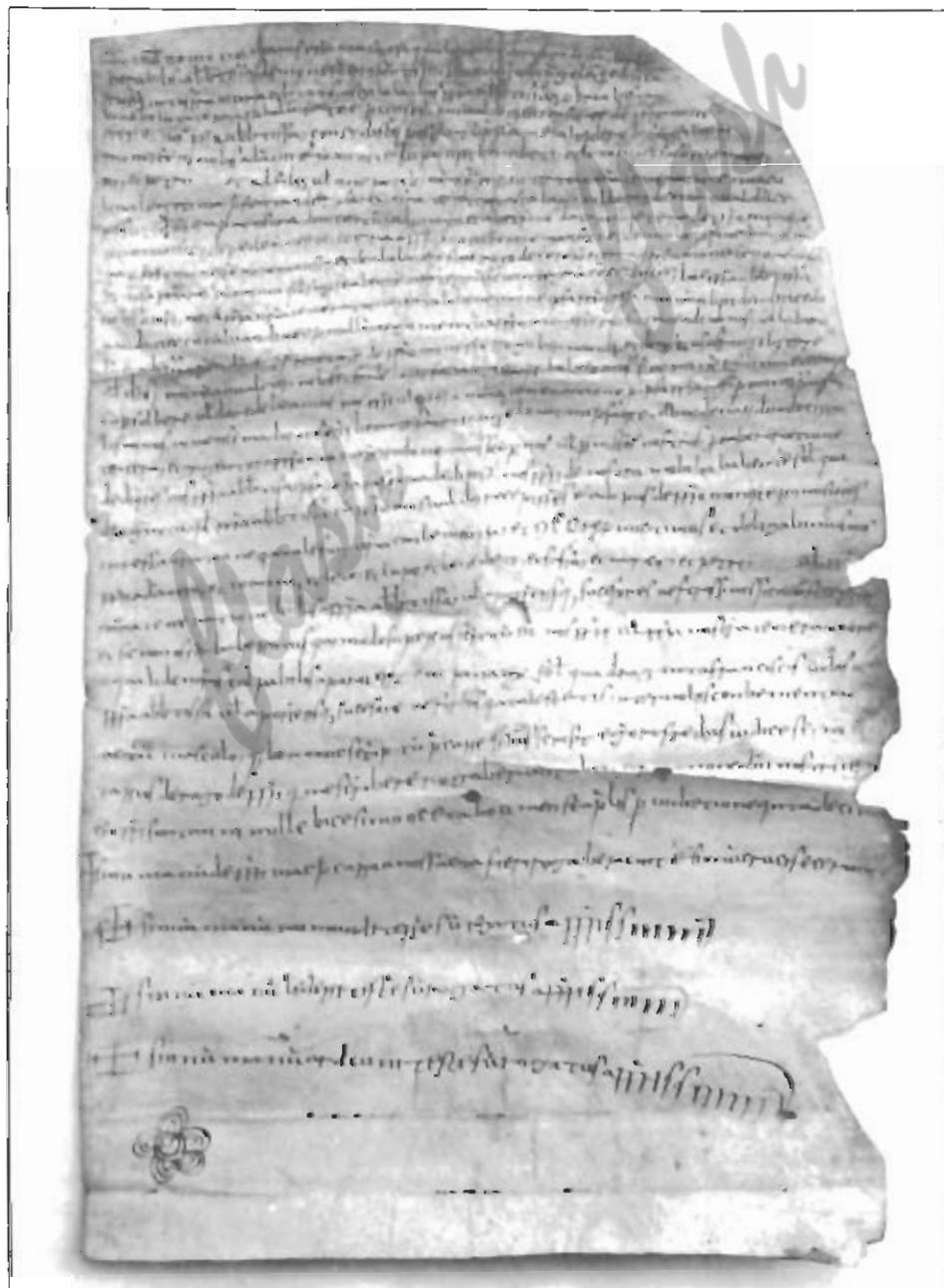




ANTICHI DOCUMENTI ESPOSTI ALL'ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI

di Bernardo Nardi

Foto di Dino Piccioni



Analogamente ad iniziative simili intraprese in tutta Italia, l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno ha allestito, nei propri locali siti in via S. Serafino 8/C, una sintetica ed interessante esposizione di alcuni dei documenti più significativi conservati. La mostra, che ha riscosso un notevole successo di pubblico e, in particolare considerandone le finalità divulgativo-didattiche, di studenti, vuol essere un invito alla conoscenza del nostro passato e, in tale ambito, all'insostituibile funzione svolta dagli Archivi di Stato in ogni branca della ricerca storica.

Tanto per fare un rapido cenno ad alcuni dei pezzi esposti, oltre ad alcuni eleganti o curiosi manifesti d'epoca, si può ammirare il più antico documento conservato: si tratta di una pergamena dell'aprile 1028 proveniente dall'archivio storico del monastero di S. Angelo Magno (da ammirare lungo una parete della sala l'antico mobile di custodia), nella quale la badessa Odoisa concedeva una "prestaria" ad alcune persone e ai loro figli fino alla terza generazione.

Scegliendo qua e là tra le bacheche, vanno segnalati i pregiati Catasti ascolani del 1381, una vera e propria miniera di notizie sulla città del tempo, alcuni documenti tra i tanti dell'archivio notarile, un volume delle Riformanze e, fresco di restauro, il celebre "Quinternone", un cartulario proveniente dall'archivio sto-

Prestaria di Odoisa, badessa del Monastero di S. Angelo Magno dell'Aprile dell'anno 1028. È il documento originale più antico conservato dell'Archivio di Stato.